

## COOPERATIVA TESSUTI ED ABBIGLIAMENTO

Piazza Cesare Battisti - ☎ 33.296

Il più grandioso assortimento di

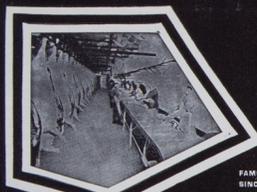
**Tessuti e Confezioni**

per UOMO  
DONNA e  
RAGAZZO

QUALITÀ \* PREZZO \* CONVENIENZA

# ARDUINI

*i salumi famosi nel mondo*



WORLD  
FAMOUS SALAMI  
SINCE 1850

Mortadella di Bologna (5 Tipi) - Salami stagionati (20 Tipi) - Prosciutti aridi con osso e dinastosi - Coppa stagionata - Prosciutti e spalle cotte - Mortadelle in scatola - Salumi affettati in buste - Scafolette di prosciutto crudo affettato - Ragù - Mortadelline baby da gr. 300 - Cotichini e zamponi.



## 80 ANNI DI ESPERIENZA

Quasi un secolo di tradizione. Tre generazioni di gastronomi e di buongustai hanno imparato ad apprezzare e hanno contribuito a diffondere nel mondo i prodotti Arduini.

## PAROLE IN LIBERTÀ

### Niente uscieri per Agnelli

Egregio direttore, l'apparato statale italiano — tramite il Prefetto Giagu — è pesantemente intervenuto per impedire un modestissimo accordo economico tra l'Amministrazione comunale ed il Consorzio Cooperativo Ferrovie Reggiane relativo alla cessione dei locali dell'ex Dazio di Porta S. Stefano.

In nome della difesa dell'autorità e del prestigio sono stati chiamati gli uscieri per cacciare dalla Prefettura il Sindaco avv. Bonazzi che difendeva il punto di vista della sua Amministrazione.

A Roma i Ministri economici e gli Uffici della Programmazione apprendevano la notizia leggendo sul quotidiano gergico "La Monda". Nessuno si era sentito in dovere di avvertirli o di interpellarli. Si attendeva una qualche iniziativa, almeno una semplice presa di posizione ma nessuno si è mosso, nessuno ha parlato.

Lo Stato italiano — così zelante e rapido nell'intervenire contro le libere amministrazioni comunali — di fronte ai colossi della grande finanza rimane paralizzato: non ha nessuna informazione da assumere, nessuna condizione da porre, nessuna garanzia da richiedere.

Contro una iniziativa di tale importanza che si fa beffe della tanto sbandierata programmazione economica, non c'è più nessuno che parli dell'autorità e del prestigio da difendere.

Di fronte a un fatto che interessa un mercato di milioni di consumatori nessuno può parlare di tutela degli interessi della comunità.

Non ci vengano a raccontare che la FIAT è una azienda privata e che quindi il Governo non può far nulla. Lo Stato italiano è sempre stato (e lo è tuttora) il più grande e il migliore cliente della FIAT. Ci sono mille modi di intervenire salvando sia la forma che la sostanza delle cose.

Quello che veramente manca è la volontà politica di farlo.

Lo Stato italiano, tutto impegnato nella sua guerra contro l'avv. Bonazzi, non se la sente di aprire un secondo fronte. Non si chiamano gli uscieri per Agnelli.

Tutto sotto l'ampio bandiera della tutela degli interessi della comunità.

Contemporaneamente a questi modesti fatti di cronaca cittadina, ben altri accordi economici sono maturati.

A Torino, tra Gianni Agnelli e François Micheli è stata decisa la concentrazione industriale e finanziaria della Citroën con la FIAT. È nato il più grande centro di potere economico e politico di tutta l'Europa. Nel vorace movimento di centinaia di miliardi si sono decise le sorti economiche di decine di milioni di uomini.

Ebbene, lo Stato italiano — così informato e interessato di quanto avviene a Porta S. Stefano — non sapeva nulla del terremoto economico che stava sconvolgendo l'Europa.

A Roma i Ministri economici e gli Uffici della Programmazione apprendevano la notizia leggendo sul quotidiano gergico "La Monda". Nessuno si era sentito in dovere di avvertirli o di interpellarli. Si attendeva una qualche iniziativa, almeno una semplice presa di posizione ma nessuno si è mosso, nessuno ha parlato.

Lo Stato italiano — così zelante e rapido nell'intervenire contro le libere amministrazioni comunali — di fronte ai colossi della grande finanza rimane paralizzato: non ha nessuna informazione da assumere, nessuna condizione da porre, nessuna garanzia da richiedere.

Contro una iniziativa di tale importanza che si fa beffe della tanto sbandierata programmazione economica, non c'è più nessuno che parli dell'autorità e del prestigio da difendere.

Di fronte a un fatto che interessa un mercato di milioni di consumatori nessuno può parlare di tutela degli interessi della comunità.

Non ci vengano a raccontare che la FIAT è una azienda privata e che quindi il Governo non può far nulla. Lo Stato italiano è sempre stato (e lo è tuttora) il più grande e il migliore cliente della FIAT. Ci sono mille modi di intervenire salvando sia la forma che la sostanza delle cose.

Quello che veramente manca è la volontà politica di farlo.

Lo Stato italiano, tutto impegnato nella sua guerra contro l'avv. Bonazzi, non se la sente di aprire un secondo fronte. Non si chiamano gli uscieri per Agnelli.

### Redattori e no

Caro Direttore, il pregheremo cortesemente di illuminare i lettori di «reggio 15» in un tempo dal presente numero, i redattori Francesco Bonazzi, Vivaldo Bianchi e Paolo Di Dono, hanno servito — dopo due anni e mezzo di attività — la loro collaborazione al giornale.

FRANCESCO BERTANI  
FRANCESCO BONAZZI  
PAOLO DI DONO  
Reggio E., 10 ottobre 1965.

### Apprendistato e supersfruttamento

Caro Reggio 15, ci rivolgiamo a voi per mettervi al corrente di una interessante iniziativa che portano avanti un gruppo largo di apprendisti di Scandiano sulla questione dell'apprendistato, problema questo che interessa notevoli masse di giovani nella nostra regione.

In particolare abbiamo rilevato: — il supersfruttamento dei minori, in Italia, è un istituto che si chiama apprendistato.

— I contratti collettivi di lavoro incidono molto poco sulla condizione degli apprendisti.

— Il lavoro si è così parcellizzato che l'apprendista impara molto rapidamente (tutto alcuni mestieri che però non guadagnano questo istituto) ed in poco tempo — in grado di produrre come l'operaio, nonostante questo viene pagato molto poco e gli mancano numerosi altri diritti.

— Le scuole dell'apprendistato servono solo ai loro gestori per ricevere finanziamento dallo Stato.

— Molte piccole aziende riescono a sopravvivere perché hanno apprendisti.

Queste poche cose non esauriscono il problema che è molto più ampio e riguarda in generale l'istruzione professionale, ad ogni modo a nostra intenzione, unicamente alla Camera del Lavoro, di dare vita ad una assemblea permanente ed autonoma di apprendisti, nella località, per realizzare una serie di importanti convegni sindacali, dove hanno senso e logica corrente acquisto di informazioni diverse da quelle dei nostri.

I colleghi dei giornali governativi dovrebbero avere la pazienza di leggere un deirno dei decreti prefettizi e delle ordinanze tuttora se abbiamo letto nei vostri giornali una misera quota della conseguente sintonia calcistica. Potremmo conoscere dalla loro viva voce lo stato delle rispettive tasche.

## Logica mercantilistica della Prefettura

# MEGLIO UN'ALTRA CHE NEI QUADRUGNI (che non rende)

**Per tale illuminato parere lo Chalet Diana non potrà trasformarsi in scuola materna - Documentiamo come la «dottrina Giagu» paralizzò alcuni momenti essenziali della vita pubblica nei settori dell'educazione, dell'assistenza, della gestione democratica dei beni comuni**

di GILDO CANEPARI

Prampolini diceva che il solo modo per non avere cattivi padroni è di non aver padroni. Oggi è in giro una parafraasi di quella sentenza: il solo modo di non aver cattivi prefetti è di non aver prefetti. La parola stessa sa di borbonico. E' facile ripetere il discorso costituzionale, per cui Prefetti e g.p.a. sono estranei all'ordinamento e i loro poteri illegittimi. I giornali governativi obiettano però di avere pieno le tasche di questo discorso.

Ma alla loro insoddisfazione si può opporre che è più ragionevole aver bene le tasche dell'istituto prefettizio e della g.p.a. Niente di anomalo che il recente scontro tra il dott. Giagu e l'avv. Bonazzi riproponga il tema dei rapporti tra istituto prefettizio e amministrazioni elettive. Un tema che potremmo anche considerare scontato se ciò che avviene in questi giorni non rivela che il prefetto viene messo solo ai loro gestori per ricevere finanziamento dallo Stato.

Ma Giagu arricchisce questa logica con un contributo personale, per cui al discorso generico di una rivendicazione costituzionale se ne accompagna uno più concreto, nel quale il bersaglio assume insensati sensibili, un nome e un cognome.

Quando si legge la prosa barocca dei recenti provvedimenti prefettizi si ha l'impressione di un cattivo sogno, di un vinguio in pianeti lontani, dove hanno senso e logica corrente acquisto di informazioni diverse da quelle dei nostri.

I colleghi dei giornali governativi dovrebbero avere la pazienza di leggere un deirno dei decreti prefettizi e delle ordinanze tuttora se abbiamo letto nei vostri giornali una misera quota della conseguente sintonia calcistica. Potremmo conoscere dalla loro viva voce lo stato delle rispettive tasche.

La questione della vendita di un locale al C.C.P.R. è solo un episodio di quel mondo insospettato di assurdità. Si prende un altro esempio, la storia dell'assilo «Diana». C'è bisogno di una scuola materna nel centro cittadino. Le famiglie protestano perché il Comune non ne viene a capo, ma pochi sanno la verità. Il primo progetto, approvato dal Consiglio Comunale nel settembre '67, di respingimento dei moti tecnici. Il prefetto invitò il Comune a rifarlo secondo le indicazioni del Centro Civico. Il 16 marzo 1968 nuovo delibera con tutte le varianti richieste. Ma la delibera restava ferma negli uffici della prefettura, per cui furono sollecitazioni e incontri vari. Il dott. Giagu rispose che bisognava farla come per bene e che a tale scopo avrebbe chiesto il parere della soprintendenza regionale ai monumenti. Il parere giunse puntualmente e favorevolmente. C'era solo da attendere la conseguente approvazione turatoria. Invece in questi giorni è arrivata una deludente decisione del 6 settembre (una cartella e mezzo che ha impiegato oltre un mese per arrivare da Corso Garibaldi a Piazza Prampolini) con la quale la delibera viene nuovamente rinviata e con ulteriori rinviati bisantini, questa volta di ordine finanziario tra cui, e norme la stessa, «... la costruzione della nuova scuola materna comporta l'abbandonamento del Chalet Diana con la conseguente cessazione della gestione del locale e la perdita per il bilancio comunale di circa L. 4.000.000 annui per i futuri introiti ed oneri di affitto e della spesa di compartecipazione sui diritti erariali sul pubblico spettacolo».

Perché non invitare il Comune a trasformare le scuole materne esistenti in altrettanti rinventati di un'azienda pubblica? Potremmo conoscere dalla loro viva voce lo stato delle rispettive tasche.

Perché non invitare il Comune a trasformare le scuole materne esistenti in altrettanti rinventati di un'azienda pubblica? Potremmo conoscere dalla loro viva voce lo stato delle rispettive tasche.

Perché non invitare il Comune a trasformare le scuole materne esistenti in altrettanti rinventati di un'azienda pubblica? Potremmo conoscere dalla loro viva voce lo stato delle rispettive tasche.

Perché non invitare il Comune a trasformare le scuole materne esistenti in altrettanti rinventati di un'azienda pubblica? Potremmo conoscere dalla loro viva voce lo stato delle rispettive tasche.

guadagna di più. E' chiaro che la Prefettura non vuole una nuova scuola materna del Comune, come è chiaro che non le è dato mettere insieme più destre motivazioni. Allo stesso modo l'assilo nido di Scandiano non viene approvato e quando qualcuno fa notare che la popolazione, stanca di attendere, potrebbe passare a forme collettive di lotta, non si trova di meglio che pressannare l'impiego della polizia. Il contributo del Comune di Campagna per il trasporto degli alunni alla scuola media non viene ammesso perché, secondo il prefetto, le rispettive famiglie sono benestanti e i quindi in grado di provvedere personalmente. Andare a scuola insomma è un lusso. Alla fine ancora a Reggio, malgrado la crisi agricola e zootecnica e malgrado la commissione centrale per la finanza locale abbia ammesso nel bilancio '67 la spesa di 5 milioni di lire per l'agricoltura, la g.p.a. ha bocciato 5 delibere di provvidenze a favore delle scuole sociali e dei consorzi irrigui.

Ancora la costituzione in concorso di 12 Comuni della Provincia per creare un'azienda consorziale municipalizzata gasacqua, dell'entità del locale di via Emilia S. Stefano. Su questa non vogliamo fermarci perché è troppo nota. E' vero che una paragrafo della stampa si arrampica sui vetri per dimostrare che ci potevano essere soluzioni diverse al problema e che la scelta dei trasporti può trovare e trovare a un prezzo inferiore un servizio di elementare necessità ma a garanzia, con una gestione democratica, dalle deviazioni del lucro privato. Viene invece promossa la privatizzazione di questi servizi nei Comuni gestiti dai Commissari (Reggio e Guastalla), che alla vigilia della loro scadenza hanno dichiarato l'appalto del gas.

Alle varie delibere del Comune di Reggio per la costituzione dei consigli di quartiere il pre-

fetto risponde con un diniego o stonato e nelle conversazioni sul questo argomento ironizza sulla funzione di «sorve» che a tali consigli si vorrebbe attribuire. Così un problema fondamentale della vita democratica cittadina viene liquidato con una battuta. Per le tariffe degli abbonamenti ai trasporti urbani l'organo tuttora ha voluto a ogni costo un aumento. Il Consiglio comunale ha deciso un rinvio che avrebbe consentito di mantenere più o meno il prezzo attuale in caso di abbonamenti biennali. Lo scopo era evidentemente di incoraggiare l'impiego del mezzo pubblico, di fare cioè una politica dei trasporti, di che avrebbe portato effetti positivi anche sotto il profilo finanziario. La g.p.a. invece ha approvato gli aumenti delle tariffe mensili sopprimendo le facilitazioni biennali. In altri termini ha completamente rovesciato il senso della decisione, trasformando in una operazione negativa quella che voleva essere una iniziativa capace di estendere l'utenza senza sostanziali sacrifici per i cittadini.

Abbiamo scelto, fra i tanti, alcuni provvedimenti che armonizzano singolarmente con la vicenda ultima del locale di via Emilia S. Stefano. Su questa non vogliamo fermarci perché è troppo nota. E' vero che una paragrafo della stampa si arrampica sui vetri per dimostrare che ci potevano essere soluzioni diverse al problema e che la scelta dei trasporti può trovare e trovare a un prezzo inferiore un servizio di elementare necessità ma a garanzia, con una gestione democratica, dalle deviazioni del lucro privato. Viene invece promossa la privatizzazione di questi servizi nei Comuni gestiti dai Commissari (Reggio e Guastalla), che alla vigilia della loro scadenza hanno dichiarato l'appalto del gas.

Altre varie delibere del Comune di Reggio per la costituzione dei consigli di quartiere il pre-

fetto risponde con un diniego o stonato e nelle conversazioni sul questo argomento ironizza sulla funzione di «sorve» che a tali consigli si vorrebbe attribuire. Così un problema fondamentale della vita democratica cittadina viene liquidato con una battuta. Per le tariffe degli abbonamenti ai trasporti urbani l'organo tuttora ha voluto a ogni costo un aumento. Il Consiglio comunale ha deciso un rinvio che avrebbe consentito di mantenere più o meno il prezzo attuale in caso di abbonamenti biennali. Lo scopo era evidentemente di incoraggiare l'impiego del mezzo pubblico, di fare cioè una politica dei trasporti, di che avrebbe portato effetti positivi anche sotto il profilo finanziario. La g.p.a. invece ha approvato gli aumenti delle tariffe mensili sopprimendo le facilitazioni biennali. In altri termini ha completamente rovesciato il senso della decisione, trasformando in una operazione negativa quella che voleva essere una iniziativa capace di estendere l'utenza senza sostanziali sacrifici per i cittadini.

Abbiamo scelto, fra i tanti, alcuni provvedimenti che armonizzano singolarmente con la vicenda ultima del locale di via Emilia S. Stefano. Su questa non vogliamo fermarci perché è troppo nota. E' vero che una paragrafo della stampa si arrampica sui vetri per dimostrare che ci potevano essere soluzioni diverse al problema e che la scelta dei trasporti può trovare e trovare a un prezzo inferiore un servizio di elementare necessità ma a garanzia, con una gestione democratica, dalle deviazioni del lucro privato. Viene invece promossa la privatizzazione di questi servizi nei Comuni gestiti dai Commissari (Reggio e Guastalla), che alla vigilia della loro scadenza hanno dichiarato l'appalto del gas.

Alle varie delibere del Comune di Reggio per la costituzione dei consigli di quartiere il pre-

fetto risponde con un diniego o stonato e nelle conversazioni sul questo argomento ironizza sulla funzione di «sorve» che a tali consigli si vorrebbe attribuire. Così un problema fondamentale della vita democratica cittadina viene liquidato con una battuta. Per le tariffe degli abbonamenti ai trasporti urbani l'organo tuttora ha voluto a ogni costo un aumento. Il Consiglio comunale ha deciso un rinvio che avrebbe consentito di mantenere più o meno il prezzo attuale in caso di abbonamenti biennali. Lo scopo era evidentemente di incoraggiare l'impiego del mezzo pubblico, di fare cioè una politica dei trasporti, di che avrebbe portato effetti positivi anche sotto il profilo finanziario. La g.p.a. invece ha approvato gli aumenti delle tariffe mensili sopprimendo le facilitazioni biennali. In altri termini ha completamente rovesciato il senso della decisione, trasformando in una operazione negativa quella che voleva essere una iniziativa capace di estendere l'utenza senza sostanziali sacrifici per i cittadini.

che frutta (che non rende)

per tale illuminato parere lo Chalet Diana non potrà trasformarsi in scuola materna - Documentiamo come la «dottrina Giagu» paralizzò alcuni momenti essenziali della vita pubblica nei settori dell'educazione, dell'assistenza, della gestione democratica dei beni comuni

per tale illuminato parere lo Chalet Diana non potrà trasformarsi in scuola materna - Documentiamo come la «dottrina Giagu» paralizzò alcuni momenti essenziali della vita pubblica nei settori dell'educazione, dell'assistenza, della gestione democratica dei beni comuni

per tale illuminato parere lo Chalet Diana non potrà trasformarsi in scuola materna - Documentiamo come la «dottrina Giagu» paralizzò alcuni momenti essenziali della vita pubblica nei settori dell'educazione, dell'assistenza, della gestione democratica dei beni comuni

per tale illuminato parere lo Chalet Diana non potrà trasformarsi in scuola materna - Documentiamo come la «dottrina Giagu» paralizzò alcuni momenti essenziali della vita pubblica nei settori dell'educazione, dell'assistenza, della gestione democratica dei beni comuni

per tale illuminato parere lo Chalet Diana non potrà trasformarsi in scuola materna - Documentiamo come la «dottrina Giagu» paralizzò alcuni momenti essenziali della vita pubblica nei settori dell'educazione, dell'assistenza, della gestione democratica dei beni comuni